



Informativa al pubblico al 31.12.2025

III Pilastro Basilea 3

Sommario

PREMESSA 3

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)	17
3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR)	18
4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)	21
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art.439 CRR)	24
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art. 442 CRR)	25
7. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)	32
8. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)	33
9. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)	34
10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)	35
11. LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)	36
12. USO DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 453 CRR)	37
13. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	38

PREMESSA

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La normativa di riferimento si basa su tre Pilastri:

- il *primo pilastro* introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- il *secondo pilastro* richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*"), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il *terzo pilastro* introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa, che consentono agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi

La disciplina del "terzo pilastro" prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Si precisa che, non essendo stati utilizzati dall'intermediario finanziario, metodi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) 575/2013; peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. 440, 441, 443, 444.

Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Inoltre, al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- ✓ dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ✓ dalla Circolare 288 della Banca d'Italia del 3 aprile 2015;
- ✓ Del Regolamento (UE) n. 873/2020 – CRR Quick Fix.

L'ABE (Autorità Bancaria Europea) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 al fine di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dalla sua introduzione. La Società non si è avvalsa né del regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") nel contesto dello scenario pandemico. In considerazione di ciò, non risultano più applicabili gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei sopra illustrati, che rappresentano un emendamento resosi necessario in ragione della crisi pandemica.

Con la raggiunta normalizzazione della situazione legata alla pandemia da COVID-19 e il progressivo venir meno del ricorso alle misure di sostegno in tale contesto definite, dal 1° gennaio 2023 sono state abrogate anche le EBA/GL/2020/07 che ne disciplinavano i relativi obblighi di reporting.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.finve.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di garantire un efficace presidio dei rischi il Consiglio di Amministrazione di Finve S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Collegio Sindacale);
- *Risk Management*;
- *Internal Audit*;
- Area Amministrazione.

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione:

- ✓ definisce ed approva le linee generali del processo ICAAP, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- ✓ promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- ✓ approva il resoconto ICAAP, redatto secondo i criteri e i principi definiti dallo stesso Consiglio, approvando gli interventi da porre in essere per eliminare gli scostamenti rilevati fra i risultati attesi e quelli conseguiti (interventi per adeguare i criteri per la gestione, per la misurazione/ valutazione e per il controllo dei rischi alle disposizioni di Vigilanza e di legge; interventi per adeguare le risorse tecniche e professionali alle esigenze operative e gestionali; interventi per conseguire gli obiettivi prefissati).

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato:

- ✓ verifica l'adeguatezza del capitale a coprire i complessivi rischi aziendali nonché l'adeguatezza del resoconto ICAAP da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale:

- ✓ svolge il ruolo dell'Organo con funzione di controllo, e nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi, collabora con essi e vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Sono poi stati attribuiti ruoli e responsabilità ad altre funzioni aziendali per la predisposizione delle regole interne e per lo svolgimento dei relativi processi.

In particolare:

- la funzione *Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio*:
 - predispone il resoconto ICAAP annuale;
 - cura la conservazione e l'eventuale invio alla Banca d'Italia al fine di rappresentare sia le metodologie per la misurazione/valutazione dei rischi sia l'adeguatezza del capitale per coprire gli stessi rischi;
- la funzione *Crediti, Affari Generali, Amministrazione e Controllo*:
 - collabora con la Funzione *Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio* al fine di effettuare il calcolo del capitale interno complessivo, svolgere la riconciliazione con i requisiti di capitale regolamentare e con il capitale disponibile;
- l'*Internal Audit*:
 - verifica l'efficacia degli strumenti adottati nella gestione del rischio;
 - annualmente esprime il proprio parere in merito al processo ICAAP, supportando eventualmente anche il Collegio Sindacale nella verifica sull'adeguatezza e sulla efficacia delle funzioni che si occupano della gestione del rischio.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- **controlli di linea**: sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- **controlli di II livello**: riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono relativi alle attività di *Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio*.
- **controlli di III livello**: sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

Nel corso del 2018 è stato adottato il Regolamento di misurazione e valutazione dei rischi che garantisce un presidio più efficace nella gestione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e nella valutazione della adeguatezza patrimoniale. Tale Regolamento è poi stato aggiornato con continuità al fine di introdurre sia criteri oggettivi circa il meccanismo di identificazione della rilevanza dei rischi quantificabili sia analisi su ulteriori tipologie di rischi (rischio geo-settoriale e rischio informatico).

Di seguito si riporta la mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP:

Rischio	Pilastro	Rilevanza	Modalità di gestione	Modalità di misurazione
Rischio di credito	I pilastro	Modello interno	Quantitativa	Metodo standardizzato semplificato
Rischio di mercato	I pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio operativo	I pilastro	Modello interno	Quantitativa	Metodo Base BIA
Rischio di concentrazione Single Name	II pilastro	Modello Interno	Quantitativa	Granularity Adjustment
Rischio di concentrazione geo-settoriale	II pilastro	Modello Interno	Quantitativa	Metodo PWC-ABI
Rischio di tasso di interesse	II pilastro	Modello Interno	Quantitativa	Allegato C, 288
Rischio di liquidità	II pilastro	Media	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio strategico	II pilastro	Media	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio reputazionale	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio leva	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio informatico	II pilastro	Media	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio riciclaggio	II pilastro	Media	Qualitativa	Autovalutazione antiriciclaggio
Rischio esternalizzazioni	II pilastro	Media	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio conflitti di interesse	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio residuo	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio base	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio di trasferimento	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio cartolarizzazione	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio Paese	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.

I rischi sopra rappresentati possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- **RISCHI QUANTIFICABILI**: valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare, tali rischi sono:
 - il rischio di credito;
 - il rischio operativo;
 - il rischio di concentrazione del credito (single name e geo-settoriale);
 - il rischio di tasso d'interesse;
 - Il rischio residuo.
- **RISCHI MISURABILI**: per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fanno parte di questa categoria:
 - il rischio di liquidità;
 - il rischio di leva finanziaria eccessiva.

- **RISCHI NON QUANTIFICABILI E NON MISURABILI:** per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione. Fanno parte di questa categoria:
- rischio di reputazione;
 - rischio strategico;
 - rischio informatico;
 - rischio esternalizzazioni;
 - rischio riciclaggio;
 - rischio conflitti di interesse.

Ciò premesso, la Società:

- **misura** i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - c. rischio di concentrazione *single name*: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando la metodologia di calcolo del documento ABI/PwC del 3 marzo 2020;
 - e. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
- **valuta** il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio di liquidità, il rischio di leva finanziaria ed il rischio di informatico. Tale valutazione viene effettuata:
 - a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - c. per il rischio di liquidità mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita;
 - d. per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale attivo;
 - e. per il rischio informatico tramite la valutazione delle conformità degli strumenti informatici e dei presidi di tutela adottati per far fronte a perdita o sottrazione di dati aziendali o della clientela;
 - f. per il rischio esternalizzazioni tramite verifiche di conformità sui presidi e i meccanismi di attenuazione del rischio adottati dall'intermediario;
 - g. per il rischio riciclaggio tramite la valutazione svolta da parte della Funzione Antiriciclaggio a seguito della conduzione dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio condotto a livello annuale
 - h. per il rischio conflitto d'interessi tramite verifiche di conformità sul processo dei soggetti collegati e il monitoraggio delle loro esposizioni nei limiti previsti dalle disposizioni interne ed esterne.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio leasing della Società.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione *standard* previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

Un fattore che influenza il rischio di credito è anche correlato anche agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte;
- rischi di transizione: determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO₂ (ad esempio, aziende operanti in settori di energia fossile o automotive).

Nell'ambito di tale rischio, il presidio di primo livello è in capo all'Ufficio Crediti con la supervisione dell'Amministratore Delegato. L'assunzione dei rischi prevede una valutazione quanti-qualitativa del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria e monitoraggio.

Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il *"rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni"*. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenziale sul rischio operativo, tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla manifestazione di eventi climatici estremi che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer;
- rischi di transizione: determinati dalla crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici. Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di "greenwashing" che potrebbero minare la reputazione della Società.

Ad oggi, da un punto di vista ambientale, eventuali cambiamenti climatici non hanno impatto sulla continuità operativa della Società. Anche da un punto di vista reputazionale, non si prevedono ricadute dovute al finanziamento di Società agricole/allevamenti o Società di trasporti su gomma.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Benché la sua misurazione sia effettuata sulla metodologia di base prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, che attiene ad elementi di natura contabile, la sua naturale origine è insita in tutti i singoli processi aziendali in quanto può essere imputabile a:

- disfunzioni nell'organigramma aziendale;
- carenza di regolamentazione dei processi operativi;
- inefficienze produttive e situazioni di potenziale conflitto operativo, ovvero non adeguata separazione di compiti, funzioni, responsabilità;
- carenze nel sistema informativo.

Il rischio operativo dev'essere, pertanto, considerato come il risultato dell'analisi dell'adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni.

La rilevanza dei rischi operativi è determinata dalla loro caratteristica di permeare ogni attività della Società.

Per monitorarla vengono, quindi, valutati in particolare:

- le modifiche del sistema informativo o nelle esternalizzazioni;
- la verifica nel continuo della conformità alle norme di legge e la valutazione degli impatti delle innovazioni normative e di vigilanza;
- l'adeguatezza tra gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti disponibili.

Nella gestione e nel controllo dei rischi operativi sono coinvolte tutte le aree della struttura, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità in funzione delle proprie competenze. Tra i principali presidi posti a tutela del rischio operativo vi è la regolamentazione interna che definisce in maniera chiara e puntuale le attività che devono svolgere i vari uffici.

Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la Società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei *credits spreads* (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. *maturity ladder*.

I rischi legati alle tematiche ambientali possono avere riflessi anche sul rischio liquidità. In particolare:

- rischio fisico: il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Inoltre potrebbe inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale;
- rischio di transizione: la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".

Ad oggi, non si prevedono spese nel breve periodo connesse all'ammodernamento degli stabili per adeguarsi a mutati standard ambientali, né tantomeno la Società ha strumenti finanziari attivi che possono essere deprezzati in relazione alle tematiche ambientali.

I presidi di primo livello sul rischio sono attribuiti all'Ufficio Amministrazione che monitora quotidianamente i flussi in entrata ed in uscita. Trimestralmente, invece, la funzione di Risk Management monitora la situazione attraverso la Maturity Ladder ed informa il CDA di eventuali criticità. Infine, il CDA, in un'ottica previsiva valuta se aumentare le linee accese con gli istituti di credito al fine di non incorrere in una carenza di liquidità sul medio/lungo termine.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *"il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse"*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

Il presidio di secondo livello è posto in capo alla funzione di Risk Management. Per quanto attiene al rischio tasso di interesse, la funzione analizza la distribuzione delle differenti forme tecniche dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base alla loro vita residua, se a tasso fisso, o in base alla data di revisione del tasso, nel caso di poste a tasso variabile, e, ne misura gli assorbimenti patrimoniali secondo le metodologie previste dalle Disposizioni di Vigilanza.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*"single name"*) si configura come il *"rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario"*.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale rappresenta invece il rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (*"concentrazione geo-settoriale"*). Per calcolare tale tipologia di rischio, sono stati costruiti

dei portafogli rappresentativi delle diverse realtà geografiche e utilizzato il metodo di calcolo proposto da ABI/PwC.

Il rischio di concentrazione trova il suo presidio interno nella Ufficio Crediti e nel relativo regolamento rischi, dove sono disciplinate le attività ed i controlli connessi alla concessione di finanziamenti per singole controparti o gruppi connessi di clienti "single name". In tal senso, l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati può determinare perdite tali da compromettere la stabilità stessa dell'intermediario interessato. Trimestralmente, inoltre, la struttura operativa monitora l'evoluzione delle maggiori esposizioni nei confronti di singole controparti e gruppi di clienti connessi.

Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- processo di controllo di gestione.

Il rischio strategico è in capo agli Organi Aziendali che definiscono le linee strategiche cui Finve deve orientare la propria attività e ne monitora nel tempo l'evoluzione al fine di verificare la validità delle scelte adottate. Il rischio strategico è inoltre valutato nel continuo nel caso di ingresso in nuovi mercati/settori nonché nel caso di introduzione di nuovi prodotti e/o servizi.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *"il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza"*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Esso può originarsi in qualsiasi area interna e può dipendere da disfunzioni operative, violazioni di norme e rischi legali/rischi strategici. Il principale presidio è pertanto affidato alla funzione di controllo Compliance chiamata ad assicurare la conformità normativa cui l'intera struttura deve uniformarsi.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Rischio leva finanziaria

Il rischio di leva finanziaria è inteso come *"il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività"*. Ai fini del calcolo della leva le voci prese in considerazione sono il Tier 1 e il totale attivo. La funzione di Risk Management è il principale presidio in termini di monitoraggio sul rischio, il quale analizza con frequenza trimestrale sia l'attivo della Società che i fondi propri.

Rischio informatico

È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il rischio cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una "minaccia IT" (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Il rischio informatico è trasversale ai processi della Società e può manifestarsi sia con attacchi di ransomware che con altri virus provenienti da fonti terze che minaccino sia le reti interne che i server aziendali, o qualsiasi altro dispositivo informatico proprio o di terze parti in cui sono archiviati dati della Società e della clientela. La Società pone in essere nel continuo alti standard per la protezione da tale rischio, come ad esempio protezione antivirus e firewall costantemente aggiornati, procedure di back up e di disaster recovery. Vi è tuttavia piena consapevolezza della difficoltà di proteggere qualsiasi forma di intrusione o di attacco, con possibili conseguenze in termini di rischi legali, reputazionali e operativi di varia intensità.

Rischio di conflitto d'interessi

Il rischio di conflitto di interessi è inteso come "il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Società possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci".

Rischio esternalizzazioni

Il rischio derivante da esternalizzazioni deriva dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi. È quindi richiesto di dotarsi di adeguati presidi e meccanismi di attenuazione dei rischi, rafforzare il controllo sull'operato dei fornitori e sviluppare piani che assicurino la continuità operativa in caso di indisponibilità dei service provider.

Rischio riciclaggio

Il rischio Antiriciclaggio consiste nella possibilità di incorrere in sanzioni (civili e penali) a seguito di violazioni di norme imperative e/o di autoregolamentazione. Tale rischio è strettamente connesso alla clientela, al rapporto continuativo e all'operazione posta in essere.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2025:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	544.264	538.711	641.719	635.554
2. Rischio operativo	157.215	164.227	157.215	164.227
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	701.479	702.938	798.934	799.781
4. Rischio di concentrazione single name	39.776	39.776	40.784	40.784
5. Rischio di concentrazione geo-settoriale	4.292	4.292	8.679	8.679
6. Rischio di tasso di interesse	246.070	246.070	369.105	369.105
7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6)	290.138	290.138	418.568	418.568
8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+7)	991.617	993.076	1.217.502	1.218.349
9. Fondi propri	4.107.250	4.177.498	3.813.358	3.938.399
10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (9-3)	3.405.771	3.474.559	3.014.424	3.138.618
11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (9-7)	3.115.633	3.184.422	2.595.856	2.720.050
12. Cet 1 ratio	35,13%	35,66%	28,64%	29,55%
13. Total capital ratio	35,13%	35,66%	28,64%	29,55%

Si specifica che, i fondi propri per il 2026 sono pari a € 4.177.498, ossia la somma dei fondi propri del 2025 più l'utile di esercizio atteso per il 2026.

Per la determinazione dei rischi in ottica attuale sono state considerate le esposizioni, sia di bilancio che fuori bilancio, al 31.12.2025. Per la determinazione futura sono stati utilizzati i dati dell'attività di pianificazione e *budgeting*.

La Società ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:

- per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress la Società ha ipotizzato una migrazione del portafoglio lordo "esposizioni retail" del 20% nel portafoglio "esposizioni in default". Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni al dettaglio a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default;
- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione single name in ipotesi di stress, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 20% del numero dei clienti con minori esposizioni e ripartendo i volumi dei clienti usciti tra i primi 10 clienti;
- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di stress, è stata aumentata ulteriormente la concentrazione del primo settore in termini di esposizione, diminuendo del 20% gli importi dei portafogli "agricoltura", "industria" ed "edilizia" ed il montante complessivo è stato inserito nel portafoglio "servizi", il quale risulta essere quello più rilevante. Ciò ha determinato l'aumento dell'add-on patrimoniale;
- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base.

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 a 5 membri. Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pleotorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2025 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

COGNOME E NOME	CARICA SOCIALE	ALTRI INCARICHI	
		SOCIETA'	CARICA
FIORIO ENRICO	PRESIDENTE CDA	FIORIO SPA	PRESIDENTE CDA
FIORIO FRANCESCA	AMMINISTRATORE DELEGATO	FIORIO SPA	CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE PROCURATRICE
SACCANI ALBERTO	CONSIGLIERE		

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli Amministratori possono essere scelti anche fra non soci, durano in carica al massimo un triennio e sono rieleggibili. I componenti del Consiglio Di Amministrazione devono rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico. Ciascun Consigliere, durante il corso della propria carica, è tenuto ad aggiornare, con tempestiva comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, le attestazioni relative al possesso dei requisiti e ogni informazione utile alla complessiva valutazione di idoneità per la carica ricoperta. A tale proposito il Consiglio di Amministrazione, cui è demandato il compito di accertare i requisiti di legge in capo a ciascuno dei suoi membri, provvede a verificarne la permanenza almeno con periodicità annuale.

In materia di requisiti di onorabilità, e professionalità degli amministratori si osservano le disposizioni di legge e di vigilanza per gli intermediari finanziari applicabili alla Società. I requisiti di indipendenza devono essere posseduti da almeno un componente del Consiglio di Amministrazione se composto da tre membri; da due membri in caso di composizione numerica superiore a tre ed inferiore a sei consiglieri. La definizione di indipendenza è quella prevista dalle disposizioni legislative e regolamentari applicabili alla Società di tempo in tempo vigenti o, in mancanza, dall'art. 24 dello Statuto.

Pertanto gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza. Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti alla disciplina dell'antiriciclaggio.

Si riporta sinteticamente lo schema dei principali flussi informativi ai vertici aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale):

- Funzione di *Internal Audit*:
 - Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - Piano delle attività, frequenza annuale;
 - Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
 - Analisi delle attività di follow up, semestralmente.
- Funzioni di II livello (*risk, Compliance* e antiriciclaggio):
 - Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - Piano delle attività, frequenza annuale;
 - Autovalutazione antiriciclaggio, frequenza annuale;
 - Analisi della situazione aziendale e dei rischi in essere, frequenza semestrale;
 - Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
- Amministratore Delegato:
 - Situazione delle principali dinamiche aziendali, frequenza semestrale;
 - Relazione delle attività, frequenza trimestrale;
- Responsabile Reclami:
 - Rendicontazione, frequenza annuale.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2025 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia da parte di Finve S.p.A.

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a Finve S.p.A., intermediario finanziario iscritto all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex Art. 106 Tub.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – *Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – *Capital Requirements Directive*) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l’iscrizione della Società all’Albo Unico di cui all’articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d’Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell’art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. l’utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti strumenti di Tier2.

Informativa quantitativa
TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2025
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.107.250
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	4.107.250
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	4.107.250
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	4.107.250

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2025	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	11.461			
	Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.800			
	Attività finanziarie al costo ammortizzato	11.196.913			
	<i>Crediti verso banche</i>	6.393			
40.c	<i>Crediti verso clientela</i>	11.190.520			
80.	Attività materiali	135.598			
	Attività immateriali	297	(297)		
100.	Attività fiscali	0			
	<i>Correnti</i>	0			
	<i>Anticipate</i>	0			
120.	Altre attività	179.546			
	Totale Attivo	11.525.614	(297)		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10. a	Debiti	6.947.731			
10.b	Titoli in circolazione	0			
60.	Passività fiscali	18.009			
	<i>Correnti</i>	18.009			
	<i>Differite</i>	0			
80.	Altre passività	137.128			
90.	TFR del personale	244.951			
110.	Capitale	3.000.000	3.000.000		
150.	Riserve	1.107.547	1.107.547		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	70.248			
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	11.525.614	4.107.547		
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1				
A.	Rettifiche di valore supplementari				
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari all'AT1				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari al T2				
H.					
	Totale		4.107.250		

TAVOLA 3.3 – FONDI PROPRI REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.000.000
1a	di cui: azioni ordinarie	3.000.000
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.107.547
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	4.107.547
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(297)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(297)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	4.107.250
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	4.107.250
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	4.107.250
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	11.691.313
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,13%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,13%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,13%

4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Secondo quanto stabilito dall'Autorità di Vigilanza di Banca d'Italia, ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale sul cosiddetto "secondo pilastro", Finve valuta annualmente la propria adeguatezza patrimoniale in relazione ai molteplici fattori di rischio assunti e alle connesse strategie aziendali di presidio. Questa attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente all' "organo con funzione di supervisione strategica", il quale ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative.

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a) verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b) verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c) verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (*CET1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- ✓ adeguato;
- ✓ parzialmente adeguato;
- ✓ in prevalenza inadeguato;
- ✓ inadeguato.

Giudizio	Adeguito	Parzialmente adeguato	In prevalenza inadeguato	Inadeguato
Adeguatezza dei Fondi Propri rispetto al capitale interno complessivo	$R2 \geq 12\%$	$12\% < R2 < 7,5\%$	$7,5\% \leq R2 \leq 6\%$	$R2 < 6\%$

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 *Capital Ratio*” e dal “*Total capital ratio*”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2025
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	158
Esposizioni verso o garantite da imprese	-
Esposizioni al dettaglio	487.275
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni in stato di default	37.815
Esposizioni in strumenti di capitale	-
Altre esposizioni	19.017
Totale requisito	544.264

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2025	1.074.055
Indicatore rilevante	2024	1.081.939
Indicatore rilevante	2023	988.298
Media indicatore rilevante triennio 2023-2025		1.048.097
Coefficiente di ponderazione		15%
Requisito patrimoniale regolamentare		157.215

TAVOLA 4.3. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2025
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	11.583.302	9.071.070
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	11.583.302	9.071.070
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		544.264
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		157.215
1. Metodo base		157.215
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		701.479
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		11.691.317
C.1 Attività di rischio ponderate		11.691.317
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		35,13%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		35,13%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		35,13%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art.439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”) del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L’*impairment test* sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all’individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti deteriorati sono pertanto rivisti e analizzati periodicamente, almeno una volta all’anno.

Un credito è considerato deteriorato quando si ritiene che, probabilmente, non si sarà in grado di recuperarne l’intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi allo stage cui il credito viene assegnato, dove lo *stage 1* accoglie i crediti in *bonis*, lo *stage 2* accoglie i crediti *under-performing*, ossia i crediti ove vi è stato un aumento significativo del rischio di credito (“significativo deterioramento”) rispetto all’iscrizione iniziale dello strumento e lo *stage 3* accoglie non *performing*, ovvero i crediti che presentano evidenza oggettiva di perdita di valore.

Le rettifiche di valore che sono rilevate a conto economico, per i crediti in *bonis* classificati in *stage 1* sono calcolate prendendo in considerazione una perdita attesa a un anno, mentre i crediti in *bonis* in *stage 2* prendendo in considerazione le perdite attese riferibili all’intera vita residua prevista contrattualmente per l’attività (Perdita attesa *Lifetime*).

Le attività finanziarie che risultano in *bonis*, sono sottoposte ad una valutazione in funzione dei parametri di *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD), derivati da serie storiche interne.

Per le attività deteriorate, l’importo della perdita da rilevare a Conto Economico è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e quindi attribuito analiticamente ad ogni posizione.

Stage	Staging Criteria	Metodologia di impairment
Stage 1 Assenza di aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale	Clientela in bonis	Forfettaria a 12 mesi
Stage 2 Aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale	- Posizioni poste sotto osservazione (particolari evidenze di criticità); - Posizioni oggetto di concessione; - Rientro in bonis da meno di 12 mesi; - Posizioni scadute da almeno 30 giorni e non ancora deteriorate; - Posizioni che risultino sconfinanti in CR (flusso di ritorno) di almeno il 5%.	Forfettaria <i>lifetime</i> .

Stage 3 Esposizioni impaired	Posizioni a default. Clientela che risulta essere classificata a: - Sofferenza; - Inadempienza probabile; - Scaduto deteriorata.	Analitica sulla base dei tempi e delle modalità di recupero e delle azioni intraprese con i garanti.
--	--	--

Qualora vengano meno i motivi che hanno determinato le rettifiche di valore e tale valutazione sia oggettivamente riconducibile ad un evento connesso al miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore occorso dopo la rettifica stessa, viene registrata, alla medesima voce di conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe determinato in assenza di precedenti svalutazioni.

L'eliminazione integrale di un credito (cancellazione) è effettuata quando è venuta meno la ragione legale del credito oppure lo stesso è considerato irrecuperabile o è stralciato nella sua interezza. Le cancellazioni sono imputate direttamente alla voce 130.a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" di conto economico e sono rilevate in riduzione della quota capitale del credito. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente cancellati sono iscritti alla medesima voce.

Informativa quantitativa
TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale	Media
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	0		0	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali				
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico				
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso Enti	13.131		13.131	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati				
Esposizioni verso o garantite da imprese				
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni al dettaglio	10.770.359	57.984	10.828.343	
Esposizioni in stato di default	420.162		420.162	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				
Esposizioni in strumenti di capitale	1800		1800	
Altre esposizioni	319.867		319.867	
Totale	11.525.319	57.984	11.583.303	

TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia.

PROVINCIA DELLA CONTROPARTE	ESPOSIZIONI IN BONIS	SCADUTI DETERIORATI	INADAMPIENZE PROBABILI	SOFFERENZE	IMPORTO TOTALE
BG	166.188				166.188
BL	48.265			15.536	63.801
BO	157.824		96.518	19.193	273.535
BS	551.754				551.754
BZ	33.987				33.987
CO	7.191				7.191
CR	220.710	72.345	69.090		362.145
FE	63.544				63.544
FR	-	26.438			26.438
LO	8.427				8.427
MB	56.233				56.233
MI	23.276			7.738	31.014
MN	740.613	15.483	16.202		772.298
MO	413.026				413.026
PC	43.200			3.502	46.702
PD	1.513.632	2.763			1.516.395
PN	220.204				220.204
PR	167.699				167.699
PV	63.961				63.961
RE	129.693	8.693	31.569		169.955
RO	502.286		51.095		553.380
TN	155.100	7.181			162.281
TV	516.692				516.692
UD	65.020				65.020
VA	88.148			4.015	92.163
VE	258.642	3.846	22.596		285.085
VI	766.887		24.219	97.487	888.593
VR	3.814.145		115.772		3.929.917
PI	13.204				13.204
NA	10.912				10.912
Totale complessivo	10.820.460	136.750	427.061	147.471	11.531.742

1

¹ Importi per cassa al lordo delle rettifiche.

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE PER CASSA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

La società detiene crediti verso società operanti prevalentemente nel settore agricolo, dell'autotrasporto e delle costruzioni.

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE	IMPORTO 31.12.2025
COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	3.867.632
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	20.276
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	975.462
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	25.654
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	121.840
COSTRUZIONI	1.494.311
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	759.564
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	3.366.699
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	103.921
ATTIVITA' IMMOBILIARI	51.151
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	83.266
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	464.238
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	156.862
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	40.866
Totale	11.531.742

2

Esposizioni/portafogli	Ammministrazioni pubbliche e Banche centrali	Intermediari vigilati e Banche multilaterali di sviluppo	Enti	Retail		Default		Strumenti di capitale	Altre esposizioni	Totale	
					di cui PMI		di cui PMI				di cui PMI
Attività di rischio per cassa	0	0	13.131	10.828.343	10.748.875	420.161	414.777	1.800	319.867	11.583.302	11.163.652
Totale esposizioni	0	0	13.131	10.828.343	10.748.875	420.161	414.777	1.800	319.867	11.583.302	11.163.652

3

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Maturity Ladder 31.12.2025													
Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa													
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	601.062	346	93.090	3.286	1.043.002	1.493.851	2.706.326	3.420.642	1.890.392	719.393	194.566	1.917	
A.3.1 CLIENTELA	13.131	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3.2 BANCHE	587.931	346	93.090	3.286	1.043.002	1.493.851	2.706.326	3.420.642	1.890.392	719.393	194.566	1.917	
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Passività per cassa													
B.1 Debiti verso:	3.211.889	-	22.162	119.455	352.852	481.791	965.552	1.354.629	530.989	-	-	-	
B.1.1 Banche	3.141.918	-	22.162	119.455	352.852	481.791	965.552	1.354.629	530.989	-	-	-	
B.1.2 Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.1.3 Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre passività	69.971	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Operazioni "fuori bilancio"													
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale													
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale													
C.3 Finanziamenti da ricevere													
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi													
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate													
C.6 Garanzie finanziarie ricevute													

² Importi per cassa al netto delle esposizioni fuori bilancio soggette al rischio credito.

³ Importi presi da segnalazione PRIF al 31.12.2025.

TAVOLA 6.5 ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate			0				0		0	0
b) Non deteriorate	6.738	0			0	0			6.738	0
A.2 Altre										
a) Sofferenze			0				0		0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili			0				0		0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Scadute deteriorate			0				0		0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0				0				0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	6.393				0				6.393	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE (A)	13.131	0	0	0	0	0	0	0	13.131	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (B)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (A+B)	13.131	0	0	0	0	0	0	0	13.131	0

TAVOLA 6.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze			150.303	0			-150.303	0	0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili			427.061	0			-119.907	0	307.154	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Scadute deteriorate			136.750	0			-23.742	0	113.007	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate	8.911	0			-37				8.874	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	10.552.884	267.812			-43.809	-15.401			10.761.485	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE (A)	10.561.795	267.812	714.114	0	-43.846	-15.401	-293.952	0	11.190.520	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Non deteriorate	57.984	0	0	0	0	0	0	0	57.984	0
TOTALE (B)	57.984	0	0	0	0	0	0	0	57.984	0
TOTALE (A+B)	10.619.778	267.812	714.114	0	-43.846	-15.401	-293.952	0	11.248.504	0

TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI E PER QUALITA CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	307.154	113.007	8.874	10.767.878	11.196.913
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	1800	1800
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2025	0	307.154	113.007	8.874	10.769.678	11.198.713
Totale 31/12/2024	0	67.197	242.572	121.633	10.792.907	11.224.309

TAVOLA 6.8. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: oggetto di concessioni	Totale	di cui: oggetto di concessioni	Totale	di cui: oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali di cui: esposizioni cedute non cancellate	343.283	0	128.904	0	49.359	0
B. Variazioni in aumento	118.329	0	116.120	0	23.020	0
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o	0	0	0	0	0	0
B.2 altre rettifiche di valore	22.381	0	71.780	0	17.916	0
B.3 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	95.629	0	25.592	0	0	0
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
B.6 altre variazioni in aumento	319	0	18.748	0	5.104	0
C. Variazioni in diminuzione	311.309	0	125.117	0	48.637	0
C.1. riprese di valore da valutazione	0	0	1.759	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	32.523	0	29.962	0	3.418	0
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 write-off	278.786	0	0	0	4.831	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	87.784	0	33.437	0
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	0	5.612	0	6.951	0
D. Rettifiche complessive finali di cui: esposizioni cedute non cancellate	150.303	0	119.907	0	23.742	0

7. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Le esposizioni di Finve sono tutte prive di rating.

Queste sono le esposizioni nette ante e post CRM ripartite per fattore di ponderazione.

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali							
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati							
Esposizioni verso Enti	13.131		13.131				
Esposizioni verso o garantite da imprese							
Esposizioni al dettaglio	10.828.343				10.828.343		
Esposizioni garantite da immobili							
Esposizioni in stato di default	420.162						420.162
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)							
Esposizioni in strumenti di capitale	1.800					1.800	
Altre esposizioni	319.867	4.723				315.144	
Totale esposizioni	11.583.303	4.723	13.131	0	10.828.343	316.944	420.162

8. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

Il rischio operativo è connesso ad eventuali perdite o danni alla Società o a terzi derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (*“Basic Indicator Approach”* - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2025 il requisito per il rischio operativo è commisurato a circa 157,2 mila euro circa.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2025	1074.055
Indicatore rilevante	2024	1081939
Indicatore rilevante	2023	988.298
Media indicatore rilevante triennio 2022-2024		1.048.097
Coefficiente di ponderazione		15%
Requisito patrimoniale regolamentare		157.215

9. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

L'esposizione dalla Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio sono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

TAVOLA 9.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita Residua	31.12.2025				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	520.282	4.900.940	- 4.380.658	0	-
fino a 1 mese	78.774	75.171	3.603	0,08%	3
da oltre 1 mese a 3 mesi	850.758	564.053	286.705	0,32%	917
da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.233.553	162.806	1.070.747	0,72%	7.709
da oltre 6 mesi a 1 anno	2.284.729	329.287	1.955.442	1,43%	27.963
da oltre 1 anno a 2 anni	3.420.642	673.533	2.747.109	2,77%	76.095
da oltre 2 anni a 3 anni	1.890.392	241.920	1.648.472	4,49%	74.016
da oltre 3 anni a 4 anni	719.393		719.393	6,14%	44.171
da oltre 4 anni a 5 anni	194.566	-	194.566	7,71%	15.001
da oltre 5 anni a 7 anni	1.917	-	1.917	10,15%	195
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	13,26%	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43%	-
oltre 20 anni	-	-	-	26,03%	-
indeterminata	-	-	-	26,03%	-
TOTALE	11.195.006	6.947.710	4.247.296		246.070
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					246.070
B. Fondi propri					4.107.250
C. Indice di rischio (A/B)					5,99%

10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso.

Attualmente non sono presenti specifiche *policy* in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell’Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull’importanza del ruolo svolto e dell’impegno richiesto per l’espletamento delle attività. L’importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall’Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L’emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull’impegno profuso per le attività espletate. L’importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall’Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattore chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

11. LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale. Per giungere a tale calcolo si effettua il rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale attivo.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	4.107.250
TOTALE ATTIVO	11.525.614
INDICATORE DI LEVA	35,64%
SOGLIA MINIMA	3%

12. USO DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

La Società non utilizza strumenti pubblici di mitigazione del rischio di credito come, ad esempio, la garanzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia. Si precisa che, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, non sono utilizzate tecniche di CRM.

Informativa quantitativa

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Valore dell'esposizione post applicazione delle CRM
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali		
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico		
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati		
Esposizioni verso o garantite da imprese		
Esposizioni verso Enti	13.131	13.131
Esposizioni al dettaglio	10.828.343	10.828.343
Esposizioni in stato di default	420.162	420.162
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)		
Esposizioni in strumenti di capitale	1.800	1.800
Altre esposizioni	319.867	319.867
Totale esposizioni	11.583.303	11.583.303

13. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

I sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Finve, oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico 31 dicembre 2025” pubblicato, risultano adeguati con il profilo e la strategia stabiliti dalla Società. In virtù delle finalità istituzionali di Finve, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un’attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l’assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell’acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.